

diatamente alla loro espulsione dal Regno, valendosi di una facoltà concessa dalle disposizioni in vigore.

Come l'onorevole interrogante comprenderà, si tratta di accertamenti non facili, sia per i mezzi coi quali le notizie possono essere fornite, sia per le persone che le forniscono, non sempre individuabili.

Per quanto riguarda l'eventuale trasmissione telegrafica di tali notizie, posso assicurare l'onorevole D'Ayala che le autorità locali applicano rigorosamente le disposizioni sul servizio telegrafico, che sottopongono al visto preventivo i telegrammi che possono interessare la sicurezza dello Stato e l'ordine pubblico (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole D'Ayala ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'AYALA. Mi dichiaro completamente soddisfatto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo. Io non potevo nè dovevo in nessun modo dubitare dei fermi propositi che in questo campo animavano il Governo e i suoi rappresentanti.

È un campo abbastanza delicato e vasto, nè io intendo in esso spaziare, perchè non me lo consentirebbe nemmeno la natura del discorso che dovrò fare. È certo però, onorevoli colleghi, che qui non si tratta di specificare o di portare esempi di varia natura, come ben facilmente si potrebbe, sopra il modo come i giornali esteri hanno in questi ultimi tempi oltrepassato il segno dell'impudicizia e della menzogna. (*Commenti*).

Non si tratta certamente della critica, di quella libera critica la quale è lecito a chiunque fare, e che nessuno pone in dubbio nell'epoca di progresso, nella quale noi fortunatamente viviamo. Non si tratta nemmeno di quelle forme ipocrite, gesuitiche e suggestive onde i giornalisti sanno spesso trasformare la verità, pur non cadendo nella menzogna, ma si tratta semplicemente della trasformazione radicale dei fatti, onde alla verità è sostituita la non verità, onde il fatto appare in tutta la sua più cruda manifestazione inventiva.

Ora, onorevoli colleghi, io sono sicuro che tempo verrà, non lontano, in cui questo sistema delle menzogne, da parte dei giornalisti di tutti i paesi... (*Rumori nella tribuna della Stampa*).

PRESIDENTE. Invito la tribuna della stampa a tenere un contegno più corretto!

D'AYALA. Mi appello, per ciò che riguarda la tribuna della stampa, all'autorità dell'onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Ella onorevole D'Ayala non ha bisogno di rivolgermi questo ap-

pello, perchè il Presidente sa compiere il suo dovere.

Invito di nuovo la tribuna della stampa a tenere un contegno diverso, altrimenti prenderò provvedimenti severissimi. (*Approvazioni*).

Continui, onorevole D'Ayala.

D'AYALA. ...questo sistema sarà nelle legislazioni dei paesi civili colpito con leggi da tutti accolte come liberatrici. Purtroppo, quando il progresso umano avrà fatto quest'ultimo passo, noi non saremo tra i viventi. (*Commenti*). Ma è certo che, per ciò che riguarda taluni campi del giornalismo, esso è tale che cade sotto le sanzioni delle leggi, e sotto l'impero di queste deve rimanere.

Non parlo della reciprocità e dei sentimenti tradizionali di generosità della nostra stampa, non parlo del modo come noi italiani trattiamo gli stranieri nei nostri giornali, e cioè sempre con lo spirito di generosa ospitalità. Chi è tra noi che ha potuto leggere, per esempio, la gesta del Circolo dei Ku Klux Klan dell'America del nord, nome curioso, che rappresenta una istituzione che ha per scopo il delitto, che compie tutti i giorni, senza che nessun giornale levi l'allarme contro di essa e si faccia antesignano di civiltà e di progresso? Altri Stati hanno il modo di provvedere alla libertà di stampa, senza venir meno a quello che noi chiamiamo col nostro spirito liberale rispetto alla libertà.

Vi fu un'epoca in cui lo spirito di libertà era così alto nell'Inghilterra, cui rendo qui un sincero omaggio, che il Governo inglese dissuggellava le lettere dei fuorusciti italiani, e voi ricordate come Mazzini avesse dissuggellate le sue lettere e come per verificare se questo fatto, fosse vero, inviò a sè stesso una lettera piena di arena, e quando gli fu consegnata, l'arena non trovò perchè la lettera era stata dissuggellata. Avvenne una discussione alla Camera inglese e questa affermò il diritto di aprire le lettere dei fuorusciti se così voleva la salute dell'Inghilterra.

In questi ultimi tempi, in cui imperversò un'inverosimile propaganda antitaliana, a mezzo di scritti e di giornali, dinanzi ai quali i futuri rimarranno pieni d'incomprensibile stupore, avvenne che un giornale inglese parlava delle rivendicazioni d'Italia, senza che nessuno dicesse nulla in contrario, si rispettava la libertà di stampa; ma quando un giornale italiano sorse a rivendicare i diritti d'Italia, allora fu ordinata la soppressione di quel giornale, che non poté più pubblicarsi.